Mercoledì 19 Novembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 319

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . Un anno L. [illegible] — Sei mesi L. [illegible] — Tre mesi L. [illegible]
Provincie [illegible]
Svizzera [illegible]
Francia [illegible]
Altri Stati [illegible]
Per ogni numero L. [illegible] — Torino [illegible] Cent. [illegible]

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via detta Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. Id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 18 NOVEMBRE

POLITICA ESTERA

IN INGHILTERRA

Si avvicina per l'Inghilterra la stagione parlamentare e i discorsi di diversi uomini politici in varie adunanze sono come le avvisaglie di avamposti che precedono la lotta annuale dei partiti nel recinto di Westminster. Abbiamo già parlato dei discorsi di lord Palmerston, e gli elogi che abbiamo fatto al primo ministro inglese han destato le ire e il dispetto dell'*Armonia*; ciò non poteva mancare; infatti se lord Palmerston fosse beneviso ai nostri organi clericali, noi non avremmo avuto argomento di lodarlo. La differenza fra noi e l'*Armonia* sta in ciò che noi attribuiamo a lord Palmerston molta parte di ciò che vi ha di bene nella politica interna ed esterna dell'Inghilterra, e che l'*Armonia* gli imputa tutti i mali di cui soffre quel paese esagerandone caritatevolmente e piamente la misura secondo i dettami dello spirito di partito di cui è animata. Secondo l'*Armonia* la miseria che essa dice regnare in Irlanda è imputabile a lord Palmerston; non sappiamo se la miseria in Irlanda presentemente sia maggiore o anche soltanto eguale a quella che regna in certe parti dell'Austria, della Russia, degli stati pontificii; ma sappiamo bensì che lord Palmerston ha estesi possessi in Irlanda, che ha fama di essere uno dei più umani, generosi e liberali proprietarii, dei più solleciti per il benessere dei suoi dipendenti, i quali anche nei tempi più calamitosi non ebbero a lagnarsi della loro sorte; sappiamo ancora che un ministero inglese di cui fece parte lord Palmerston, propose ed ottenne dal parlamento di fare un prestito di otto milioni di lire sterline (200 milioni di fr.) per somministrare in un'epoca di carestia gli alimenti all'affamato popolo irlandese; non abbiamo mai sentito che il papa, e l'Austria o il re di Napoli abbiano fatto dei prestiti per siffatti fini anche nelle più estreme necessità dei loro popoli.

Dopo i discorsi di lord Palmerston, abbiamo a tener conto di un discorso tenuto dal sig. Roebuck, membro indipendente e radicale fra i più distinti del parlamento inglese, dinanzi ai suoi elettori a Sheffield, una delle principali città manifatturiere dell'Inghilterra.

Lasciando in disparte le quistioni interne di cui si è occupato il signor Roebuck, crediamo meritevoli di menzione le parole da lui pronunciate sulla politica estera, perchè da un lato sono la confutazione dell'opinione che gli organi clericali, assolutisti e rivoluzionarii, in maraviglioso e strano concerto di opposizione contro la politica prevalente dell'alleanza anglo-francese, cercano di accreditare, cioè che l'Inghilterra nella sua politica non abbia altro in vista che le balle di cotone, i sacchi di lana, le barre di ferro; e dall'altro lato perchè le idee del sig. Roebuck sull'opportunità di operare in politica gli interventi non ci sembrano giustificate dalle necessità pratiche, e crediamo però opportune alcune osservazioni in proposito.

Il signor Roebuck non è partigiano dell'intervento negli affari interni degli altri stati; ma opina che l'Inghilterra ha un'alta missione a compiere, ben superiore a quella dei meschini interessi mercantili. Piuttosto che di vedere altri governi e stati opprimere l'umanità egli vuole che l'Inghilterra intervenga, e respinga le violenze, per esempio quelle dell'Austria in Italia, nello stesso modo come intervenne per reprimere le violenze della Russia contro la Turchia.

Ma il signor Roebuck è in grave errore se crede che per compiere questa missione l'Inghilterra debba attendere per riguardo alla questione di Napoli che l'Austria abbia invaso questo regno, chiamata dal sovrano, per reprimere dei moti rivoluzionari. Allora sarebbe troppo tardi, e il signor Roebuck sarebbe ridotto ad impotenti declamazioni nel parlamento contro la politica dei fatti compiuti, prediletta dalla diplomazia, e che il governo inglese di qualunque colore e partito ei fosse, ha sempre finito per riconoscere.

Ne vuole la prova il signor Roebuck? L'Austria è intervenuta dopo il 1848 non a Napoli, ma nei ducati, nella Toscana, nelle Romagne; certamente questi interventi non erano graditi al governo liberale dell'Inghilterra. Ma fece il governo inglese ciò che consiglia di fare il signor Roebuck? No, il governo inglese chinò la testa dinnanzi i fatti compiuti e lasciò che avesse libero corso l'intervento austriaco. Il signor Roebuck dirà che non ha approvato questa politica del suo governo; che l'ha energicamente biasimata nel parlamento. Lo concediamo; ma il signor Roebuck deve sapere che per l'Italia sono un triste conforto le parole postume, per quanto siano eloquenti e splendide, e che un passo d'intervento fatto a tempo può risparmiare molti danni, molto sangue e molte miserie.

Il signor Roebuck dovrebbe ricordarsi che l'argomento del non intervento è quello degli amici del re di Napoli; anche essi dicono che qualunque sia il contegno di quel re verso i suoi sudditi, nè l'Inghilterra, nè la Francia hanno il diritto d'immischiarsene.

Noi abbiam dimostrato più volte che nel caso di Napoli quest'argomento non ha alcun valore, che si ha il diritto d'intervenir nella casa altrui quando da questa viene minacciato un imminente danno ai vicini. Ma ancora sotto quella forma l'argomento può avere apparenza di ammissibilità ed essere discusso. Come lo presenta il signor Roebuck, con tutta la simpatia che abbiamo pei suoi sentimenti liberali, dobbiamo dichiarare che il suo argomento è assurdo. Egli riconosce che il governo di Napoli è iniquo e tirannico; ma, dice il signor Roebuck, qualunque sia l'oltraggio fatto dal re di Napoli alla giustizia e all'umanità, purchè questo sia limitato ai confini del suo regno, l'Inghilterra non ha il diritto d'intervenire. Con questo argomento si può propugnare l'impunità dei ladri e assassini; colla stessa logica si può dire che non essendo permesso l'intervento nell'altrui domicilio, nessuno ha il diritto di arrestare e punire colui che assassina o ruba in casa d'altri; è vero che per questo caso sono costituiti tribunali e giudici, mentre il governo di Napoli ricusa di riconoscere la competenza delle grandi potenze; ma anche il ladro ed assassino ricuserebbe la competenza dei suoi giudici, se potesse valere questo argomento.

Inoltre il signor Roebuck dice che il governo inglese non deve intervenire che quando sia già intervenuta l'Austria. Abbiamo osservato che allora sarebbe troppo tardi, e che infatti l'Austria è già intervenuta in Italia, senza che l'Inghilterra le abbia dichiarato la guerra; osserveremo ancora che gli amici del re di Napoli non dicono come il sig. Roebuck: « Aspettate in ogni caso a intervenire quando vi interverrà l'Austria! » Ma negano in via assoluta il diritto dell'Inghilterra e della Francia di occuparsi degli affari di Napoli, mentre riservano questo diritto esclusivamente all'Austria quando si tratterà di sostenere il dispotismo. Non addita ciò all'intenzione di intervenire, quando la buona causa, la causa propugnata dall'Inghilterra e dalla Francia, la causa della giustizia e dell'umanità avesse a trionfare, per reprimerla e abbatterla di nuovo? Non è questo già un intervento morale? Non autorizza quest'intenzione, manifesta anche per molti indizi, le potenze occidentali a provvedere affinchè ciò non avvenga?

Se il signor Roebuck esaminerà a fondo le circostanze, siamo convinti che non esiterà a riconoscere essere venuto il momento che l'Europa liberale se non vuole vedere trionfare il despotismo per tutto il continente, deve occuparsi seriamente ed energicamente delle cose d'Italia, e non starsene neghittosa dietro il codardo ed inerte sofisma del non intervento.

Sospettiamo che il signor Roebuck veda gli affari d'Italia a traverso di un prisma mazziniano, e creda che per gli italiani non vi sia nulla di più urgente e di più a proposito da fare che armarsi di chiodi, coltelli, pugnali, spiedi per assalire i loro tiranni ed oppressori, piccoli e grandi, più o meno incoronati, più o meno unti. Mazzini, che è di questo parere, con tutti i suoi proclami non ha mai potuto raggranellare di più di una sessantina di insorgenti, le cui imprese non andarono mai al di là del disarmo di qualche sentinella o di qualche posto di doganieri. Certamente se, in luogo di Mazzini, gli uomini assennati ed autorevoli nei quali l'Italia ha fede, dessero il segnale all'insurrezione, tutta l'Italia si leverebbe come un sol uomo contro gli oppressori, e ciò sarebbe una splendida e vittoriosa giornata. Ma quegli uomini non danno quel segnale perchè sanno che ad una giornata di gloria seguirebbero inevitabilmente lunghi anni di lutto. L'Austria invaderebbe di nuovo colle sue schiere l'Italia che all'indomani dell'insurrezione non avrebbe un sufficiente esercito regolare per resistere, nè varrebbero a ciò le sole forze della insurrezione.

Non danno quel segnale perchè sanno ancora che l'Inghilterra e la Francia, come sono ora le condizioni politiche, assisterebbero all'intervento dell'Austria con indifferenza, e la Francia le darebbe forse persino il suo aiuto perchè in Francia, tutti i governi di qualunque colore, anche i più liberali, i più repubblicani, non amano le insurrezioni.

Finalmente non danno quel segnale perchè sanno che quando la Francia e l'Inghilterra fossero disposte sul serio ed energicamente ad appoggiare gli sforzi degli italiani per ottenere governi nazionali ed indipendenti, si potrà giungere alla meta anche senza passare per gli arrischiati e tristi mezzi della insurrezione e della guerra.

Perciò voglia il signor Roebuck, se gli sta a cuore il bene dell'Italia e l'onore dell'Inghilterra, spingere il suo governo ad occuparsi dell'Italia stessa prima che scoppii l'insurrezione e non dopo che sia scoppiata e repressa dagli eserciti austriaci! In questo caso un'altra genia di uomini di stato, di opinioni differenti da quella del signor Roebuck, direbbe che non si deve intervenire perchè è troppo tardi, e la loro sentenza, temiamo, prevalerebbe alla sua.

APPENDICE

CORRISPONDENZA LETTERARIA

DI FRANCIA

SOMMARIO. — MISCELLANEE. *Dell'antico teatro francese; vecchie poesie francesi; varietà storiche e letterarie*, per il signor Edoardo Fournier; *Flora e Biancafiore; Gerardo del Rossiglione; la consolazione interna; il dizionario delle preziose*, di Somaize (editore Janet); *Studii sull'uomo*, per il signor di Latena (Lévy editore); *Quaranta regole pel giuoco del wisth*, per il signor Brunston (edite dalla Libreria nuova); *Dell'imperatore Soulouque e del suo impero*, per il signor Gustavo d'Alaux (Michele Lévy editore); *Le isole di Patmos e di Samos; Viaggio all'isola di Rodi*, dal sig. V. Guérin (Durand editore); *Una stagione estiva sulle spiagge del mar Baltico; le sponde della Newa*, per il signor Zaverio Marmier (Hachette e Michele Lévy editori); *Del bene che ognun dice dell'amore*, per il signor Deschanel (Michele Lévy e Hetzel editori).

Il titolo di *Miscellanee* posto in fronte a questo nostro carteggio, ci porge il destro e ci dà il diritto di parlare anche di noi. Primieramente, cari nostri lettori, dobbiamo ringraziarvi della vostra benevola accoglienza; poscia chiedervi perdono del nostro lungo silenzio, silenzio di due mesi. Siamo colpevoli, è vero; ma siccome confessiamo il nostro peccato, siamo degni della vostra indulgenza. Quale è l'uomo che farebbe rampogna a noi poveri letterati, ritenuti alla città dall'incessante e faticoso nostro mestiere, di aver ricercato alla campagna un riposo di alcuni giorni necessario alla salute del corpo e della mente? L'uno ha fatto la sua villeggiatura nei dintorni incantevoli del nostro Parigi, l'altro rinfrancò l'egra salute ai bagni marittimi, costui volle ascendere le vette delle più alte montagne, tutti infine vollero godere degli ultimi giorni autunnali. Ma eccoci ormai raccolti o preparati di bel nuovo e con maggior zelo a parlarvi dei nostri letterati e dei loro libri, dei nostri artisti e delle opere loro, dei nostri accademici e delle loro orazioni.

In primo luogo ci si offre l'interessantissima Raccolta di miscellanee, del signor Janet, di cui vi abbiamo già fatto cenno. La *Biblioteca elzeviriana* di questo dotto editore si aumenta ogni dì di nuove ricchezze letterarie mercè il suo zelo indefesso, a profitto del pubblico ed a vantaggio di lui, come glielo auguriamo di buon cuore. Egli continua le cominciate Raccolte. È uscito il tomo 8° dell'*Antico Teatro francese, dai Misteri religiosi sino al Corneille*, racchiudente drammi curiosissimi del secolo decimosesto e della prima metà del decimosettimo; è uscito pure il tomo 4° delle *Vecchie poesie francesi dei secoli decimoquinto e decimosesto*. Spiccano in queste poesie l'originalità, la schiettezza, l'amenità e persino la licenza dei nostri antenati. Queste qualità, aggiunte ad altri meriti, lo possedeva altresì un poeta normanno avente per nome Baude, di cui pubblicò, non vi ha guari, le opere e la biografia il dotto professore della scuola delle carte, signor Giulio Quicherat. È uscito altresì il tomo 5° delle *Varietà letterarie e storiche*, raccolte ed annotate dal signor Edoardo Fournier, in cui trovansi rarissimi pezzi, alcuni del tutto ignorati, e tutti porgenti una lettura amena ai dotti ed a quelli che bramano istruirsi, non però alle giovani donzelle, cui sarebbe lettura nociva.

Col risalire ch'egli fa verso gli anni passati, il signor Janet ci rimena al vecchio poema di un trovatore del secolo decimoterzo *Fiora e Biancafiore*. La è questa una vaga finzione delle nostre provincie meridionali. Il signor Edclestand du Méril credette dovergli aggiungere un'introduzione più lunga del poema intiero, cui vanno annesse brevi annotazioni ed un glossario in cui havvi difetto d'utilità se non di pretensioni. Più parco di parole nella sua prefazione, ma troppo ristretto nelle sue annotazioni, massimamente rare, fu il sig. Francisque Michel nel celebre romanzo di *Girardo del Rossiglione*, ma fra i curiosissimi frutti dell'antica letteratura provenzale. La letteratura religiosa del medio evo va debitrice ai signori Moland, e d'Héricault del libro intitolato: *Della consolazione interiore*, libro che cotesti scrittori hanno paragonato coi migliori testi, e di cui cercano l'origine probabile disaminandone e spiegandone il senso. Non è altro quest'opera se non se la traduzione ad uso volgare, mercè un metodo e le soppressioni necessarie a tal uopo del libro latino *De imitatione Jesu-Christi*, libro riserbato alle mistiche meditazioni del convento. Infine una delle ultime pubblicazioni della biblioteca Elzeviriana consta di due volumi che contengono il *Dizionario delle Précieuses*, dal Somaize, cui tengono dietro la *Commedia delle veritabili Précieuses*, dell'*Accusa delle Précieuses*, e d'una chiave istorica ed aneddotica del summentovato dizionario. Il gran Molière, da quell'uomo di genio ch'egli era, fece segno ai suoi scherni ed ai suoi motteggi quelle gentildonne affettate che furono chiamate ai tempi suoi le *Précieuses*, nome che sarà ormai imperituro. Si badi però che questo grande autore comico non si fece beffe se non se dei vezzi e dell'affettazione dei motti. Non fu suo intento giammai di burlarsi di quelle donne piene d'ingegno e di leggiadria che abbellivano la società letteraria, e che dal regno di Luigi XIII e nei saloni del celebre palazzo di Rambouillet contribuirono in modo sì felice e sì importante alla squisitezza del parlare ed all'incivilimento dei costumi. Le prime *Précieuses*, quelle che si possono a buon diritto così nominare, formavano il convegno e la corona degli uomini i più celebri della Francia. Gli è vero che alcuni uomini presuntuosi e qualche sciocca donna vollero imitare quei modelli, e formarono una specie di consorteria, e si è questa razza bastarda di false *Précieuses* che cadde sotto la sferza del sommo Molière. Per ciò che tocca alle altre, ed alle incantevoli adunanze del palazzo di Rambouillet, dopo i lavori e le indagini di Tallemant des Réaux, dei signori Walckenaer, Leroux di Lincy, Géruzez, Sainte-Beuve, Ubicini, poco o nulla ci restava a spigolare.

Eppure il signor Livet ebbe il talento di fare ancora un mazzo di documenti curiosissimi e di valenti annotazioni; egli mise in chiaro in modo felicissimo il lavoro del Somaize sulla lingua di cui si tratta; la sua Chiave del dizionario è testimone che l'autore conosce appieno quell'epoca e che vive in intima famigliarità con quei personaggi, di cui è arrivato a scoprire l'identità sotto il loro finto nome. Il sig. Livet, c'è grato il dirlo, è uno fra gli uomini

IL SIGNOR ROEBUCK A SHEFFIELD. La seguente è la parte del discorso del signor Roebuck che si riferisce alla politica estera dell'Inghilterra:

Io non voglio che l'Inghilterra s'immischi continuamente nei litigi dell'Europa. Vorrei che avesse cura dei proprii interessi perchè questi sono fortunatamente gli interessi dell'umanità. L'Inghilterra ha una grande potenza, e un gran destino da compiere. Se si muove in fallo, guai all'umanità. Io credo che non dobbiamo intervenire negli affari interni delle altre nazioni; ma mentre ci asteniamo dobbiamo vegliare che nessun altro intervenga. Noi siamo alla testa del grande partito liberale del mondo. I despoti collegati insieme possono opprimere l'umanità, e perciò abbiamo il dovere di vegliare che l'umanità non sia oppressa. Perciò l'Inghilterra dovrebbe, se può, fare un'alleanza contro i despoti dell'Europa, contro il dispotismo che opprime l'umanità. Vedeste sollevarsi gli ungheresi contro il mostruoso dispotismo dell'Austria, e li vedeste a sconfiggere gli austriaci in valorosa pugna; ma vedeste pure un altro terribile dispotismo, quello della Russia, venir fuori colle mercenarie sue orde ad atterrare quel valoroso popolo.

Dove era allora l'Inghilterra? Assisteva e vide il ferro del dispotismo lacerare il cuore degli ungheresi. Io dico che se noi avessimo assistito a vedere il ferro della Russia schiacciare la Turchia, allora avremmo ripetuto l'errore commesso quando lasciammo opprimere l'Ungheria. Io a quell'epoca mi attenni dalla parte dei saggi e appoggiai il benefico progetto di mettere una mano sul collo del grande orso dell'Europa. E così riteneva d'indurre l'Inghilterra a compiere il suo gran destino. Allora io piangeva ancora sulla disfatta dei valorosi ungheresi, come avrei pianto su quella dei piemontesi se fossero stati oppressi dall'Austria, come piangerei su quella del Belgio se fosse oppresso dalla Francia, come avrei pianto su quella della Turchia se fosse stata oppressa dalla Russia.

Io dunque mi condussi secondo questo grande principio di non intervento; non di non intervento della sola Inghilterra, ma di ciascun'altra potenza. Austria, Prussia e Russia possono, se così lor piace, mettersi insieme; ma se ne starà l'Inghilterra neghittosa a vederle poco a poco assorbire ogni particella di libertà in Europa? Farebbe essa in tal modo il suo dovere? Così io non la penso. So esservi una parte del genere umano, che crede che la sola religione sulla terra è l'adorazione dell'onnipotente scudo. Io non lo credo; io credo che, pel bene dell'umanità, i buoni devono unirsi, quando i cattivi si concertano. Per questo mi misi con quel partito che dichiarava la guerra alla Russia.

Io mi trovavo nella camera dei comuni in quel solenne momento, quando fu letto il messaggio della regina, che ci diceva esser noi in guerra colla Russia. Io sentii gran dolore, perchè la guerra è, come disse il mio on. amico, una grande calamità per l'umanità; sentii dolore che vi fosse un uomo sulla terra, il quale, per abbietto e meschino motivo, non esitasse d'infliggere questa calamità al resto del mondo. Imperocchè, notatelo, il duca di Wellington ben disse che l'Inghilterra non può fare una guerra piccola. Noi siamo una grande nazione e, nel momento in cui dichiaravamo la guerra alla Russia, facevamo sorgere insieme tutta l'Europa.

L'Europa sentì tutti i mali della guerra; ma noi non siamo da biasimare per questo. Lo fu il despota russo, non noi. Ma se noi, secondo la suggestione del mio onorevole amico, fossimo stati poltroneggiando a vedere le orde del despota russo marciare attraverso il Pruth; se noi non avessimo fatto altro che gettar in mezzo una solenne protesta; non una protesta appoggiata dalle baionette e dai cannoni, ma nelle vane forme della diplomazia, io credo che avremmo messa l'Inghilterra in una disonorata posizione; noi l'avremmo perduta agli occhi del mondo. Io stesso mi crederei disonorato, se mi fossi condotto secondo questa opinione di non-intervento; e credo che voi la penserete come me. Tale era allora la mia opinione sulla guerra contro la Russia. Ora vi dirò ciò che io pensi sull'intervento napoletano.

Io penso che noi siamo andati contro il nostro stesso principio, intervenendo fra un popolo ed il suo sovrano. Se l'Austria avesse mandati i suoi soldati a Napoli, allora dico che avremmo potuto giustamente dichiarare la guerra all'Austria. Ma l'Austria non ha fatto ciò. Noi abbiamo detto al re Bomba — così credo lo chiamino per derisione —: Voi opprimete i vostri sudditi; bisogna che cessiate dal governare così. — Benchè io lamenti quant'altri che possa esservi sulla terra un . . . . come il re Bomba, pure penso che noi non dobbiamo intervenire fra lui ed il suo popolo.

Quando altre potenze interverranno, allora potremo farlo anche noi. Colla nostra potente flotta, che può far testa a tutte le altre flotte della terra, e col nostro valoroso esercito, di cui nulla si può dire che gli sia pari, noi possiamo abbassar l'Austria, come avremmo potuto, se meglio guidati, abbassare la Russia. Noi siamo stati gli amici della libertà, del buon governo, dell'umanità; ma se ci fossimo ristretti alla semplice considerazione di far danaro, di filar cotone, di martellar ferro e di tessere stoffe, io penso che saremmo stati uno spregevole popolo, non l'Inghilterra abitata dagli inglesi.

Su questo punto il mio onorevole amico ed io differiamo. Io non so se egli vorrà accettare l'interpretazione che io ho data del non-intervento; ma sono certo che sarà presto chiamato a farne l'applicazione, giacchè io penso che il mondo sia alla vigilia di grandi avvenimenti. Noi viviamo in tempi grossi. Si parla dell'apatia del popolo inglese! Non vi è apatia nel popolo d'Inghilterra. Io lo vidi sorgere come un sol uomo per appoggiare la guerra, per sostenere la valorosa armata che abbiam mandato sul continente.

Noi l'abbiamo accolta al suo ritorno con quelle cordiali grazie, che tali uomini degnamente si meritarono da noi. Noi siamo in grado di mandare i nostri figli ad una gloriosa missione, perchè nessuno si argomenterà d'intervenire fra noi, quando compiremo il nostro destino; e almeno non permettiamo a nessuno dei nostri figli di disonorare l'Inghilterra al punto di farla complice di un'oppressione in qualsiasi parte del mondo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 18 novembre.

Costantinopoli, 10. Dicevasi che un legno incrociatore russo ad Albasia avesse catturato una imbarcazione turca che faceva un contrabbando di sale.

Il conte ammiraglio Lyons ha spedito una barca cannoniera per domandar ragione di questo fatto; i russi avrebbero rifiutato il passaggio allo stretto di Yenikalè e tirato sulla nave inglese.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti delli 4 e 10 corrente, ha degnato conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, la croce d'uffiziale al senatore cav. Lorenzo Cantù, consigliere nel consiglio delle miniere.

Sulla proposizione del ministro dell'interno, la croce di cavaliere ai signori: Ricati Ceva di S. Michele cav. Giacomo, intendente applicato all'intendenza generale di Genova; Costa Luigi, colonnello capo legione della guardia nazionale di detta città di Genova; Ansaldi Guglielmo, maggiore della guardia nazionale di Bene; Pisani nobile Domenico, presidente della commissione amministrativa degli ospizi di Vigevano.

Sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, la croce d'uffiziale al cav. Felice Gerbino, consigliere d'appello in ritiro; e quella di cavaliere ai signori: Turbiglio sacerdote ed avv. Bernardino, primo segretario nell'uffizio dell'economato generale; e Benone teologo Antonio, R. subeconomo, parroco di S. Benigno.

Sulla proposizione del ministro degli affari esteri, la croce di cavaliere al sig. Antonio Franceschetti, cancelliere della legazione sarda a Firenze.

— S. M., sulla proposta del guardasigilli, in udienza del 10 corrente ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Viarana di Monasterolo cav. Giuseppe, consigliere presso la corte d'appello di Torino, collocato a riposo giusta la sua domanda;

Ansaldo avv. Antonio, sost. avv. fiscale generale presso la corte d'appello di Genova, nominato consigliere ivi;

Bellemin Francesco, segr. della giudic. di Rumilly, id. del trib. prov. di S. Gio. di Moriana;

Latil Pasquale Carlo Ambrogio, segr. della giudicatura di Ugine, id. di quella di Chatelard;

Armand Giuseppe, Maria, sost. segr. presso il tribunale prov. di Chambéry, segr. della giudic. di Ugine;

Humblot Eustachio, sost. segr. presso il trib. prov. di San Giovanni di Moriana, id. presso quello di Chambéry;

Sambuis Amato, già sost. segr. presso il trib. di San Giovanni di Moriana, id. ivi;

Amondruz Gio. Maria, sost. segr. presso il trib. prov. di S. Giuliano, segr. della giudic. di La-Roche;

Gouvernon Fabiano, scrivano volont. nella segreteria crim. della corte d'appello di Ciamberì, sost. segr. presso il trib. prov. di S. Giuliano;

Forni Andrea, già sost. segr. della giudic. di Serravalle, id. sovrannumerario ivi;

Vagnozzi Gio., già sost. segr. della giudic. di Zavattarello id. sovrannumerario ivi;

Thaon avv. Alessandro, vice giudice del mand. di S. Martino Lantosca.

FATTI DIVERSI

R. scuola normale dei sordomuti di Torino. Borgo S. Salvatore, stradale di Nizza, 12.

Questo istituto aperto fin dal 1835, ed ora in via d'ingrandimento in seguito ai nuovi mezzi di cui potrà disporre fra breve, continua ad accettare allievi d'ambi i sessi dai 10 ai 16 anni.

Avvi pure scuola giornaliera per gli esterni della predetta età.

Il corso ordinario è di cinque anni. Le materie d'insegnamento sono: Dottrina cristiana — Storia sacra — Lingua italiana — Geografia — Aritmetica e calligrafia. La parola articolata a quelli che ne sono suscettibili.

Dopo una sufficiente istruzione adattata alla capacità e condizione dell'individuo, i maschi sono ammaestrati in qualche arte, e le figlie esercitate nei lavori donneschi.

Fin dalla sua fondazione la cappella dell'istituto, a guisa di pubblico oratorio, è aperta nei giorni festivi ai sordomuti d'ogni età per la frequenza dei SS. sacramenti, e per assistere alle sacre funzioni, ed alle istruzioni religiose e morali, che due volte nel giorno loro si fanno nel linguaggio mimico. Così da più di vent'anni non solo i sordomuti della città ma anche del circondario concorrono con molta sollecitudine a profittarne.

Dopo le funzioni sacre del mattino gli esterni adulti hanno un'apposita lezione di nomenclatura e calcolo.

Istruzione tecnica. Abbiamo jersera assistito con viva compiacenza alla prelezione, con cui il commendator Giulio esordiva al suo corso annuale di scienze applicate. Singolare lucidità ed ordine strettamente logico nella esposizione, ampiezza di vedute nelle considerazioni generali, esattezza rigorosa nelle cose particolari, brio ed appropriatezza d'immagini e di similitudini, per dirla insomma in una parola — ciò che è già del resto riconosciuto in lui da tutti ed avuto come un vanto pel paese — vasta e profonda scienza accoppiata a forma e cognizioni letterarie, fanno di questi corsi dell'egregio professore una cosa più che utile, preziosa. Tutti possono giovarsene, anche quelli che sanno; ma noi vorremmo soprattutto raccomandato ai nostri operai, a tutti coloro che, in qualche modo, hanno bisogno d'applicare all'arte i principii delle scienze meccaniche, che non perdessero pur una di queste lezioni, date alle 7 1/2 di sera, nel locale delle scuole tecniche, il lunedì e giovedì d'ogni settimana.

Quest'anno, e forse più che quest'anno, il signor Giulio tratterà delle macchine a vapore. E nella prelezione di iersera, facendo un riscontro tra le rumorose arti della guerra e quelle pacifiche dell'industria, disse come le prime andranno, col crescere della civiltà, sempre più perdendo della loro terribile necessità. Fatte sono ormai impossibili guerre di conquista o d'ambizione; ed accennando poi egli alle molte iniquità che, condannate sì dalla coscienza universale, pur esistono ed aspettano giustizia, ricordava le gloriose tradizioni militari del Piemonte e quel *folgore di guerra* Eugenio di Savoia: quasi perchè si vedesse che, se c'era popolo che aveva pur troppo ancora gran bisogno di tenersi addestrato nelle arti guerresche, quest'era l'italiano. Soggiungeva però, venendo al riscontro che se la guerra, talor difenditrice necessaria, ma sì anche distruttrice di uomini e di ricchezze, ha la polvere da fuoco, le artiglierie da piazza, da campagna e di mare, l'industria, domatrice della natura, ha pur da contrapporre la macchina a vapore, le locomotive, le macchine navali. Se qui sorge un arsenale, costà una manifattura; e le banche e le associazioni raccolgono più capitali, per le imprese dell'industria, di quelli che non ne possono raccogliere i governi.

Dopo tracciato poi un quadro del suo insegnamento sulla macchina a vapore, finì con alcune considerazioni piene di verità e di senno sull'ingiusta accusa che si fa al nostro secolo, dandoglisi quasi per divisa l'*auri sacra fames* del poeta.

I numerosi uditori (erano ben più di trecento) applaudirono assai l'egregio professore.

Cose municipali. Le lagnanze contro la scarsità della luce in alcune località di Torino e sobborghi sono piuttosto frequenti perchè si possano credere infondate. È specialmente nei borghi di *Vanchiglia*, del *Rubatto* e del *Martinetto* dove i fanali lasciano di sè un lungo e non soddisfatto desiderio ed il municipio lo sa..... ma finora non ebbe il tempo di provvedervi?

Ferrovie. La strada ferrata da Torino a Novara ha dato nella prima quindicina di novembre i seguenti prodotti:

---

scienziati che meglio conosce la storia letteraria del secolo decimosettimo; l'avvenire sorride giocondo ai suoi sforzi. In età giovanile ancora, ma già matura per robusti studi, egli abbandonò la cattedra di professore che copriva in una grande città della provincia per recarsi in Parigi, ed ivi abbandonarsi intieramente al suo diletto ed alla sua vocazione che intieramente lo spingono verso le ricerche e la letteratura. Già articoli di riviste, alcune edizioni d'antichi autori maestrevolmente trattate palesarono il suo nome alle persone dotte; già il suo nome corre di bocca in bocca; grandirà la sua fama, glielo auguriamo, s'egli si mantiene sul cammino dei forti studi e della critica giudiziosa.

Lo *Studio sull'uomo* del signor di Latena è opera d'ingegno maturo. Fu costui membro ragguardevole della corte dei conti, da lui testè abbandonata, avendo sempre divisa la sua vita fra i lavori della sua carica, la coltivazione delle lettere, e l'osservazione del mondo e della natura umana. Dire che egli abbia fatto delle scoperte nel gran regno della psicologia e della morale, ch'egli abbia gettati vivi e nuovi albori sui problemi dell'anima e della vita, sarebbe cosa temeraria. Ma egli ha abbellita la scienza di forme nuove e rivestì i suoi pensieri di un linguaggio qual si addice ai tempi nostri. Il suo pensiero accoppia la chiarezza, la rapidità e la giustezza. Coloro cui la meditazione non va a genio, lo leggono tuttavia con diletto, e stupiscono di capire così facilmente le verità astratte. Gli è questo il più bello, il più felice evento pel sig. Latena; ciò gli val più ad onore che le palme accademiche che non gli fecero difetto, palme non necessarie al felice esito del suo libro, che conta già varie edizioni. È uscita la seconda, fregiata di alcuni cangiamenti che provano la docilità dell'autore agli altrui consigli.

Dopo le cose serie vengono le cose frivole. Ma che volete? in questa nostra lettera la si passa come nel mondo. Vi abbiamo parlato dell'opera del sig. di Latena sull'umanità, ora vi discorreremo dell'opuscoletto del sig. Brunton sul giuoco del whist. A coloro che amano sedere per loro diletto intorno ad una tavola da giuoco del whist (gusto ormai universale), tornerà caro leggere le quaranta regole di questo giuoco composte in distici francesi ed inglesi, con commentarii, e con una esposizione degli usi di questa ingegnosa combinazione. Il signor Brunton, autore di questo lieve opuscoletto, lo destinò ad opera pia. Non era quindi mestieri ch'egli chiedesse scusa ed indulgenza pei suoi versi e la sua prosa.

Ma un giuoco più serio si è quello che ha luogo o che vi va preparando nelle Antille, con dubbie sorti, senza che ancora si sappia chi avrà la vittoria degli abitanti di san Domingo o degli americani degli Stati Uniti. Il sig. Gustavo d'Alaux ne fece il soggetto d'un volume intitolato: *L'imperatore Soulouque ed il suo impero.* Esso contiene preziosi ragguagli su Haiti, sulla sua storia, sul suo odierno sovrano, ed i suoi futuri destini. È lettura dilettevole come d'un romanzo; eppure la è mera storia.

Parleremo ora di due pubblicazioni interessanti di uno fra i nostri giovani alunni della scuola francese di Atene. Creata questa scuola dieci anni fa, essendo ministro il sig. Salvandy, come già era stata fondata altra volta la scuola francese in Roma, essa ha già pagato un ricco tributo alle scienze ed alle lettere. *Gli archivi delle missioni* che videro la luce auspice il ministro della pubblica istruzione, si arricchirono sua mercè da sei anni in qua di numerosissime memorie intorno a diversi soggetti d'archeologia, di filologia e d'istoria. Si parlò in tutta Europa, sia detto senz'enfasi, delle scoperte del signor Beulé nell'Acropoli d'Atene. A quest'ora ecco venire il sig. Guérin, il quale dopo aver lungamente perlustrato l'Arcipelago ottomano, ci offre la monografia di tre fra le sue isole le più celebri, vale a dire Samos, Patmos e Rodi. Primeggia l'archeologia, come potete immaginarvelo, negli *Studi* del giovine e dotto professore. Ciò non pertanto s'egli s'imbatte in qualche punto curioso sia di storia, sia d'economia politica, ed anche di statistica, egli non ricusa di sottrarvisi un tantino. Peccato però ch'egli non vi si arresti assai; chè se il passato dee interessarci colle sue rovine, il presente merita altresì di cattivarsi la nostra attenzione, perchè è arra dell'avvenire. Se togliamo questa lieve critica, gli studi del sig. Guérin sono degni d'encomio; essi contengono tutti i meriti possibili: scienza robusta e svariata; esattezza e precisione dei fatti, vaghezza di metodo.

Dalle rive della Palestina passeremo a quelle dell'Alemagna settentrionale. Sarà nostra guida e nostro cicerone il signor Marmier. Per questa volta, abbandonata la fantasia, egli la fa da erudito. Ecco Danzica, Marienborgo, ultimo rifugio dei grandi maestri dell'ordine teutonico; ecco Rugen e le sue antichità; ecco Amburgo e quest'isola o val meglio questa rocca d'Eligoland, d'onde l'Inghilterra spia le foci di quattro grandi fiumi. La geografia, la storia, la leggenda, la politica si trovano un po' alla rinfusa in queste pagine; le diresti una lunga compilazione e non un racconto di un viandante. Leggetele tuttavia, e forse vi rinverrete molte cose che ignorate, come avvenne anche a noi stessi.

Vi consigliamo altresì di leggere il volumetto intitolato: *Le sponde della Newa*, coi suoi piacevolissimi racconti desunti da Lermontoff, da Gogol e dal conte di Sollohoub, i tre corifei della letteratura russa contemporanea. Il signor Marmier è miglior traduttore che inventore. *Un eroe dei tempi nostri, il Mantello, la Farmacista* sono tre capi d'opera nel loro genere rispettivo. Quivi la grazia e l'emozione; là una squisita ed acuta osservazione; quivi il faceto, più in là il pittorico ed il patetico.

E per finire vi parleremo di un volumetto, di piccolissimo sesto, ma di somma importanza. Tutti i più grandi uomini di spirito del secolo e dei tempi andati, Platone, Virgilio, Sant'Agostino, Abelardo, Dante, Santa Teresa, Shakespeare, Molière, Bossuet, Mirabeau, Goethe, Châteaubriand, Lamartine, Vittore Hugo, poeti e filosofi, teologi ed oratori, vi diedero il loro concorso. La è questa un'antologia in cui l'autore, o per dir meglio il compilatore, da quel modesto uomo che egli è, spinto dal felice esito di due opere precedentemente pubblicate, rinchiuse tutto ciò che si è scritto di più vago, di più frizzante e di più bizzarro intorno all'amore: *Il bene ed il male che ognun dice dell'amore* è un felice riscontro al libro intitolato: *Il bene ed il male che ognun dice delle donne.* Senza essere indovino, si può assicurare che avrà la stessa fortuna.

Le vacanze sono ormai finite. Da qui a qualche giorno i magistrati s'impossesseranno dei loro seggi, i professori saliranno sulle loro cattedre, e gli accademici riprenderanno le loro tornate. I ricevimenti dei signori Ponsard e di Falloux all'accademia francese avranno luogo quanto prima.

Viaggiatori . . . . . . L.	60,581 85
Bagagli . . . . . . »	2,409 80
Merci a g. v. . . . . . »	5,129 01
Merci a p. v. . . . . . »	25,614 40
Totale L.	93,735 06
Quota dovuta per l'esercizio di Biella . . . . . »	10,409 83
Totale L.	104,144 89
Prodotto dei mesi antecedenti	» 4,132,425 14
Totale introito sino al 15 novembre 1856 . .	L. 1,836,570 03

Il prodotto della prima quindicina del mese di novembre 1855 fu di 69,829 15.

La linea da Santhià a Biella ha prodotto nella prima quindicina di novembre:

Viaggiatori . . . . . . L.	7,423 75
Bagagli . . . . . . »	229 50
Merci a g. v. . . . . . »	370 45
Merci a p. v. . . . . . »	3,101 60
Totale L.	11,125 30
Prodotti antecedenti . . .	» 44,876 45
Totale L.	56,001 75

Varamento. Questa mattina il R. piroscafo l'*Authion* salpò per Varazze onde mettere a galla un bastimento mercantile arenato nel varamento.

Marina militare. Pubblichiamo il seguente indirizzo che tutti i corpi della R. marina rivolsero sabbato scorso al commendatore Emilio Pelletta, già comandante della R. marina, in occasione della sua ammessione a riposo per motivi di salute.

« Onorare i benemeriti ed i valenti nel governo delle pubbliche cose è sacro debito dei cittadini, e fondamento di nazionale grandezza. Dar solenne testimonianza di grato animo e di venerazione al capo che, dopo lungo corso di gloriose fatiche, cerca riposo nella vita privata, è fra le più dolci soddisfazioni degli animi bennati.

« Adempiono a questo dovere, provano nell'intimo questa soddisfazione i corpi tutti della regia marina, rivolgendosi a voi, commendatore Emilio Pelletta Di Cortanzone, loro comandante generale, cui testè pertinace malattia obbligava a ritirarvi dall'aringo, ove indelebili tracce del benefico vostro passaggio avete lasciate.

« E ci lusinga speranza che nelle presenti amarezze dell'affralita vostra salute, vorrete confortarvi nell'assicurazione che per noi intera si gode ora di darvi, essere nella reale marina perpetuamente duratura di voi grata ed onoranda memoria.

« Conciossiachè, o si guardasse al valore dell'ufficiale od alla perizia del capo d'una difficile amministrazione, alla giustizia debita od alla squisita bontà dell'animo, all'arte rarissima del conoscere gli uomini o a quella, più ardua ancora, di sapersene procacciare l'amore e la stima, e siffatte doti dalla più specchiata gentilezza coronate e dalle più gentili maniere, sempre e per tutti questi rispetti siasi in noi ammirato il tipo perfetto di chi è proposto a sì grave e delicato ministerio.

« A perenne ricordo di tali comuni nostri sentimenti, sorse in noi tutta la brama che una vostra effigie rimanesse fra noi, e nell'atto che a voi ci rivolgiamo con queste parole uscite dal cuore di quanti si onorano di appartenere alla real marina, speriamo vorrete consentire che il desiderio nostro venga appagato. (*Gazz. di Genova*)

Pubblicazioni. Annunziamo con piacere un nuovo libro intitolalato: AMOR DI PATRIA, novelle di Vittorio Bersezio. Un volume in ottavo di oltre 350 pagine.

Con esso l'autore vuol provare:

1. Che per molti l'amor patrio è un ciarlatanismo da fare il proprio vantaggio.

2. Che, come tutte le virtù, esso trovasi più puro presso gli uomini oscuri ed ignoti.

3. Che gli è un sacrosanto dovere di tutti i cittadini.

4. Che alla patria dobbiamo sacrificare il nostro interesse e le nostre passioni.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Sappiamo che la principessa Sofia, figlia primogenita di sua maestà l'imperatore, la quale è ora all'età di due anni, verrà condotta dalle loro maestà a Venezia.

— La *Gazzetta di Vienna* pubblica il trattato tra l'Austria e la Sardegna circa l'unione delle ferrovie lombarde alle piemontesi, e del quale furon scambiate le ratifiche al 24 luglio, anno corrente, in Vienna. (*Corr. ital.*)

STATO ROMANO

Il signor generale di divisione Allouveau de Montréal, che finora ebbe in Roma il comando della guarnigione francese, partiva ieri 13 da questa capitale per restituirsi in Francia, lasciando di sè grata memoria. Al momento di sua partenza si vide circondato da tutta l'officialità francese e da molti officiali pontificî, volendo con ciò tutti porgergli un ulteriore attestato di stima e di affetto. (*Gazz. di Genova*)

—Da Vienna, in data 8 corrente, si fa al *Journal de Francfort* le seguente comunicazione circa lo sgombro da alcune città della Romagna delle truppe austriache d'occupazione:

Le truppe austriache di presidio a Forlì, Faenza e Imola sgombrarono, come è noto, quelle città alla fine d'ottobre e furonvi scambiate da truppe pontificie, tanto che Bologna sola e Ancona, in tutto lo stato papale, son presidiate dagli austriaci.

Ogni animo spassionato avrà visto in questo sgombro il soddisfacimento parziale della promessa contenuta nella circolare del conte Buol, del 18 maggio scorso, la quale importava che per la stessa ragione onde le truppe imperiali sgombraron la Toscana tostochè l'ordine legale vi fu stabilmente assolidato, sgombreranno anche gli stati pontificii, come prima quel governo non avrà più necessaria la loro opera contro gli sforzi del partito rivoluzionario.

E questo è quel che seguì a Imola, Faenza e Forlì, d'onde gli austriaci si son ritirati di subito, non prima il governo pontificio ne manifestò il desiderio. Lo stesso accadrà a Bologna e Ancona, quando quel governo si conoscerà forte bastantemente da proteggere da solo quelle importanti città contro ogni mena rivoluzionaria, e ne avviserà il gabinetto imperiale.

Ma un carteggio, in data dai confini della Romagna, 29 ottobre, pubblicato dall'*Indépendance belge*, induce il sospetto che le truppe austriache abbandonarono Forlì, Imola e Faenza solo per concentrarsi a Bologna, poichè nelle prime menzionate città portavano pericolo d'esser assalite, occorrendo una rivoluzione, senza potersi vicendevolmente soccorrere.

Nulla di più falso. Gli austriaci sonosi in cambio ritirati da quelle piccole città appunto perchè non è più da temervisi rivoluzione di sorta, e che le truppe pontificie bastano a mantenervi l'ordine.

Inoltre, i presidii di quelle tre città non hanno punto rinforzato quello di Bologna, e, in cambio di concentrarsi in quella città, si ricondussero a Mantova.

DUE SICILIE

Ci scrivono da Napoli:

Pasquale De Rosa, condannato ad anni 19 di ferri nel 1851, per reato contro lo stato, ha ottenuto grazia intiera dal re di Napoli.

Vincenzo Farina fu condannato, per reato contro lo stato, dalla gran corte criminale di Trani ad anni 20 di ferri.

Il 12 marzo 1855 il re gli commutava la pena in 6 anni di relegazione.

Il 18 giugno 1855 il re gli commutava la relegazione dei 6 anni, in altrettanti di prigionia in casa propria.

Finalmente il 30 d'ottobre ultimo il re ha fatto grazia intera.

— La imperiale corvetta francese da guerra *Duchayla* che era in Napoli è partita per Messina. Si nota che il comandante di essa, sig. de Longueville, ha reso visita a tutte le primarie autorità del paese, e specialmente al comandante la piazza di Napoli.

Il legno inglese, che si trovava anche in quelle acque è partito per Palermo.

Gli uffiziali dei due legni sono scesi sempre in terra, si sono divertiti a meraviglia e sono stati bene accolti da tutti i funzionari e privati, coi quali si sono trovati in contatto.

Dicesi che essi siano rimasti innamorati di quella terra e della gentilezza partenopea.

— 11 *novembre*. Per. D. 5 di rendita pronto contante D. 108 7/8.

Certificati di rendita del gran libro di Sicilia 5 0/0 D. 104 7/8.

A dette notizie che abbiamo da Napoli possiamo aggiungere che qui in Genova continua il ritorno degli svizzeri che se ne vanno congedati da Napoli alle loro case. L'altro ieri ne passarono ancora undici. (*Cattolico*)

Notizie Estere

BELGIO

Il senato del Belgio terminò la discussione dell'indirizzo. Il partito clericale in maggioranza nella commissione aveva introdotto un paragrafo relativo all'istruzione pubblica che avrebbe impegnato il governo a provvedimenti reazionari. Il ministro dell'interno si oppose a questa lettera e l'indirizzo non fu votato se non dopo alcune correzioni che esclusero gli attacchi del partito clericale contro la pubblica istruzione.

INGHILTERRA

Il governo inglese apre un concorso di architetti nazionali ed esteri p tre prog etti. Il 1° ha per iscopo la concentrazione dei principali servizi del governo su di un'area fra Whitehall e il nuovo palazzo di Westminster. I due altri hanno in vista il dettaglio di due degli edifici compresi nel progetto generale, cioè il ministero della guerra e degli affari esteri.

AUSTRIA

La *Gazzetta di Vienna* pubblica un articolo semiufficiale nel quale annuncia che il governo austriaco non farà nuove concessioni di strade ferrate. Dopo aver indicate le molte concessioni già fatte e il rapido sviluppo delle strade ferrate nello impero, aggiunge:

« Un effetto naturale di tante grandiose imprese che si susseguirono in così rapida successione, fu di richiedere al mercato del danaro il suo soccorso in molte guise e in somme importanti, e la crisi manifestatasi sulle piazze europee non poteva mancare di avere un effetto sullo sviluppo di questi affari.

« Il governo, seguendo con attenzione questi movimenti, non può lasciarsi deviare dal tener dietro allo scopo importante di procurare all'impero i vantaggi del pronto compimento di una rete di strade ferrate che corrisponde a tutti gli interessi; ma essa riconosce *che le presenti circostanze non sono favorevoli per chiamare in vita* nuove *simili imprese e per aggravare ancora più il già troppo pieno mercato del danaro mediante concessioni di nuove strade ferrate.*

« Senza impedire quelle imprese che si sviluppano a poco a poco, sulle quali le trattative sono già compiute, o le cui linee sono oggetto di un trattato con governi esteri, il governo differirà di decidere intorno ai progetti che nelle trattative non sono ancora tanto progrediti, come anche sopra nuove imprese, ad un momento più opportuno. Frattanto riuscirà di collocare le azioni emesse in mani ferme, e nella grande economia della nazione si accumuleranno nuovi risparmi che avranno un opportuno e fecondo effetto sulla apertura di nuove imprese. »

— Negli scorsi giorni ritornò a Klosterneuburg la scialuppa cannoniera a vapore costruita dietro il progetto del colonnello Molinari da un viaggio di esperimento intrapreso fino a Semlino. Questa scialuppa porta a bordo un grave pezzo d'artiglieria, ossia un *paixhans* da 50, ovvero un cannone di marina da 20, ed è costruita in modo che ad una somma leggerezza unisce una piccolissima profondità per cui può facilmente passare il Danubio anche nei punti i meno profondi. Questa scialuppa costruita in ferro è mossa da una macchina ad alta impressione della forza di dieci cavalli. L'equipaggio si compone di un ufficiale e di venti uomini. Nel summentovato viaggio fino a Semlino vennero fatti diversi esperimenti, i quali tutti furono coronati dal più lieto successo.

Notizie Ultime

Il corrispondente del *Morning Post* scrivendo da Parigi 13 novembre, commenta nel seguente modo le parole dell'imperatore, dirette al signor Kisseleff:

« In questa dichiarazione è contenuta tutta la politica dell'imperatore dei francesi, la quale fu torturata in immense proporzioni dal sig. de Morny e dall'ufficio degli affari esteri in Francia. In realtà le viste dell'imperatore furono mal interpretate sino al punto che la Russia credette non aver la Francia alcun desiderio di vedere onestamente eseguito il trattato di Parigi; e ancora oggi forse prevale la stessa idea. Se l'imperatore non avesse il più alto sentimento di ciò che è dovuto alla nazione francese, e di ciò che da lui si attendono i suoi alleati e veri amici, la Russia, per cura di alcune persone, avrebbe avuto la facoltà d'interpretare il trattato come le conveniva. In Inghilterra noi scriviamo la storia dell'ultima guerra col sangue dei nostri soldati; vi sono di quelli che circondano l'imperatore, i quali fanno la triste narrazione soltanto coll'adulazione dei nostri nemici.

Dal momento che la guerra passa dal campo di battaglia alla diplomazia, noi dovremmo essere uomini d'affari al pari che soldati, specialmente trattando con una nazione imbevuta di scaltrezza orientale. Nessuna veste da cortigiano, o civiltà importata può nascondere le astuzie tartare dei russi. L'imperatore Napoleone I conosceva assai bene il significato dell'onore russo e della generosità moscovita. Quando la madre dell'imperatore presente, la regina Ortensia, cercò di persuadere quel gran capitano, nel momento delle sue sventure, di mettersi nelle mani dell'imperatore Alessandro I, e di affidarsi alla sua generosità, egli rispose: « Che, affidarmi alla generosità di un « uomo che conserva ancora nella sua guardia « imperiale gli assassini di suo padre! » Queste parole furono pronunciate in presenza della defunta duchessa di Piacenza, e mi furono ripetute dal suo più intimo amico.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 16 *novembre*.

Il *Constitutionnel* si lagnò amaramente stamane, in un lungo articolo, delle voci d'ogni sorta, che girano in Francia ed all'estero sulla disposizione degli animi. Quest'articolo è motivato da una voce messa in giro a Londra, secondo la quale il governo imperiale rovesciato avrebbe lasciato il campo libero alla rivoluzione. Certo eravi luogo a meravigliarsi d'una tale voce, ma bisogna però dire che la credulità del popolo inglese ha passato ogni limite, talchè a Londra si credette per alcune ore che tutto era finito. Eppure, per quanto siano assurde tali voci, se non esistesse nel popolo un certo malcontento, non potrebbero prendere nessuna consistenza. Mi affretto però a riconoscere non essere la politica che provocò queste voci. Non è da accusarsi il governo di fatti di cui esso non è colpevole. È la forza delle cose, che condusse la carezza dei viveri e questi cambiamenti nella vita, che dànno tanto imbarazzo agli uomini di mediocre fortuna e che furono motivati solo da modificazioni sopravvenute nelle nostre abitudini. Le grida contro i proprietari sono sgraziatamente troppo fondate; le pigioni sono eccessive e, diciamolo pure, avendo tutto aumentato proporzionalmente, esse dovettero seguire la fortuna generale. I lamenti levati contro i proprietari hanno un immenso inconveniente. Essi son venuti a temere di qualche sommossa e ne risulta che alcuni di loro non vogliono a nessun conto alloggiare operai, che altri li congedano. Uno di questi proprietari era stato recentemente fatto chiamare da un commissario di polizia; egli spiegò con tutta sincerità i motivi che lo spingevano ad agire in tal modo. — Io non ho, diceva egli, aumentate le mie pigioni dal 1848 a questa parte; ma siccome non ho per vivere che il prodotto della mia casa, così ho bisogno di essere pagato esattamente. Di qui le voci sulla mia severità e minacce d'ogni sorta. — Ma noi vi difenderemo, rispose il commissario. — Ma sarete voi sempre i padroni in una sommossa? replicò l'altro. Non può egli sorgere un incidente nel sobborgo S. Antonio, dove è posta la mia casa? E se anche forza resta alla legge, non avrò io però potuto soffrire perdite considerevoli, di cui nulla potrà ricompensarmi? — Ebbene, perchè quelli che abitano nella mia casa non si lamentino, io la ho convertita in immensi magazzeni da mobili, che affitto ai fabbricanti; così non ho da temer nulla. — Per me, non credo che il rimedio sia molto efficace, poichè, in caso di torbidi, i mercanti sarebbero esposti quanto lo sono i proprietari.

Se sono entrato oggi in questi particolari, gli è che le voci cui fa allusione il *Constitutionnel* d'oggi dipingono tutta una situazione, e lasciandomi la politica un po' di posto, volli darvi alcuni particolari onde premunirvi contro certe voci che possono spargersi anche costì.

Le ultime notizie di Londra, pur insistendo nella divergenza della Francia e dell'Inghilterra circa alcuni punti, lasciavano però intravedere un possibile accomodamento che, fra parentesi, si farebbe alle spalle della Turchia e dell'Austria. D'accordo coll'imperatore i russi cederebbero Bolgrad, a condizione che l'Inghilterra e la Francia s'impegnino a favorire la riunione dei principati. In questo caso che diranno l'Austria e la Turchia? Devo però aggiungere che nel salone della principessa di Lieven iersera non consideravasi l'affare di Bolgrad come composto.

Pochi affari alla borsa d'oggi. Si diceva che l'imperatore pareva molto più allegro iersera al ballo che fu dato a St-Cloud in onore dell'imperatrice Eugenia, di cui correva l'onomastico.

Il marchese Antonini fa i suoi preparativi di partenza per la settimana prossima. A.

Si scrive da Vienna il 12 nov. al *Germania*, giornale di Francoforte:

« Egli è certo che le relazioni della Russia e dell'Austria sono assai sul tirato, e che anche le piccole vessazioni di cui fu oggetto alla corte di Russia il principe Esterhazy come ambasciatore straordinario all'incoronazione, contribuirono a raffreddare le relazioni fra le due corti. Egli è di fatto che dopo il ritorno del principe Esterhazy le simpatie dell'alta aristocrazia austriaca per la corte di Russia hanno diminuito d'assai.

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Costantinopoli, 6 *novembre*.

Rescid bascià non potè finora ricomporre il suo gabinetto: egli, per quanto si dice, vuol instaurare un ministero di coalizione con Aali o quanto meno con Fuad bascià e con Mehemet Alì bascià e pare che il suo stesso partito non gli lasci libertà d'azione.

L'internunzio austriaco intanto al quale la nomina di Rescid bascià giunse od inaspettata o malveduta, protestò contro la medesima ed in termini che escono, a quanto dicono persone informate, dai limiti delle esigenze diplomatiche. Vedremo che cosa ne avverrà. L'Austria teme perduto il facile possesso dei principati danubiani.

Si è sparsa la voce che Durando non accetti la legazione di Costantinopoli: questa notizia fece una impressione non cara in questa colonia che desiderava l'onorevole generale nella fondata speranza che accrescesse e ristaurasse il credito, l'influenza e i vantaggi della colonia nostra. Ad ogni modo egli è desiderato che venga sostituito il ministro attuale per le nuove relazioni che il cambiamento di gabinetto rende necessarie.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 18 (*sera*).

Secondo il *Times*, la Prussia fa tutti gli sforzi per consolidare le relazioni amichevoli esistenti tra la Francia e la Russia. Il presidente Manteuffel parlerebbe di tale alleanza come di un fatto compiuto.

Azioni del credito mobiliare 1320.

Strade ferrate austriache 785.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 575.

—o—

Borsa di Parigi del 18 *novembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		67 10 67 10
4 1/2 p. 0/0 . .	91 » 91 50	
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849 .	89 50	» »
5 p. 0/0 1853	53 50	» »
Consolidati ingl.		93 3/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

Per purificare l'alito tanto se esso è viziato dall'odore del sigaro, quanto dallo stato dello stomaco e dei denti, bisogna distruggere il cattivo odore e non mascherarlo avendo ricorso a qualche profumo. Le persone della buona società ottengono questo risultato coll'uso delle *Pastiglie Orientali* del dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze, farmacista a Parigi. (1)

MALBET

FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE

Breveté S. g. d. g.

Rue de Constantine, 3, Paris.

ARTICLES *de 1.r ordre garantis.*

Appareils à air en Caoutchouc, supérieur à l'irrigateur, sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune reparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

CAFFÈ delle CONFERENZE

Via Porta Nuova, casa Gonella.

Il proprietario di detto Caffè si lusinga di numeroso concorso pel servizio di RESTAURANT introdotto da qualche tempo, il quale è aperto dalle ore 8 del mattino sino alle 11 di sera.

AVVISO INTERESSANTE

Presso F. CALLIGARIS in piazza Carlina n. 3, accanto ai Reali Carabinieri in Torino, trovasi sempre l'antico Deposito di *Carbone* COKE, ora accresciuto grandiosamente di nuove qualità di Coke economico e fossile, prodotti del Belgio, Inghilterra e nostrale, per uso di macchine a vapore e fonderie, franklini, *potagers* e fucine, ecc. ecc.

Il tutto a prezzi convenienti e minori di quelli fin qui praticati.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

Società R. RUBATTINO e comp.

Movimento generale della navigazione col porto di Genova pel 1856.

Arrivi

Ogni Lunedì mattino da *Portatorres.*
» Martedì » » *Nizza.*
» » » » *Livorno.*
» Giovedì » » *Marsiglia.*
» » » » *Nizza.*
» Venerdì » » *Livorno.*
» » » » *Cagliari.*
» Sabato » » *Livorno, Civitavecchia e Napoli.*
» 4 e 19 del mese » *Tunisi.*

Genova, 28 aprile 1856.

Partenze

Ogni Martedì per *Nizza* ore 6 pom.
» Mercoledì » *Portotorres* » 9 ant.
» » » *Livorno* » 6 pom.
» Giovedì » *Livorno, Civitavecchia e Napoli* ore 6 pom.
» Sabbato » *Nizza* » 6 »
» » » *Livorno* » 6 »
» » » *Marsiglia* » 2 »
» » » *Cagliari* » 6 »
» 10 e 25 del mese per *Tunisi* » 6 »

Il Direttore RAFFAELE RUBATTINO.

Dirigersi in Torino dagli Agenti A. BONAFOUS e Comp.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia ***FUSELLI****, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Vercelli, farmacia Bertelotti — Voghera, Angeleri.*

UNA DONNA

di 36 anni, di onesta e civile condizione e di irreprensibile condotta, che sa lavorare all'ago, leggere e scrivere in modo da poter essere impiegata al tenimento dei registri famigliari, desidera di collocarsi in qualche famiglia per attendere alla primaria educazione di piccoli ragazzi e per aiutare all'andamento economico della casa.

Per le informazioni dirigersi a M.me Constance, *Lingère*, casa Dumontel, piazzetta della Madonna degli Angeli, al num. 9.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia.

A TUTTI, E PER TUTTE LE ETÀ DELLA VITA UMANA

TRATTATO PRATICO degli ORGANI GENITO-URINARI in istato di sanità e in quello di malattia; le loro funzioni ed informità provenienti da eccessi in gioventù e dall'abuso della virilità; onanismo, impotenza, perdite, ristringimenti, renella, pietra, catarro, malattie della matrice, sterilità, affezioni contagiose.

PRESERVATIVI, — CURA, — IGIENE, — FORMOLE.

Guida degli ammalati del Cav. **GOEURY-DUVIVIER**, dalla Facoltà di Parigi, già medico dell'Uffizio di Beneficenza, ex-chirurgo maggiore, officiale del merito militare.

RUE DE RIVOLI, 134. *Al suo gabinetto, fondato da 15 anni.* RUE DE RIVOLI, 134.

Un vol. in-8 di 600 pag., con fig. d'anatomia. 5.a ediz. Vendibile in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di L. 6; per 6 50 si spedisce franco in provincia contro vaglia postale affrancato.

Consulti dalle 9 a mezzogiorno e dalle 2 alle 5. Cure e Consulti per corrispondenza. *(Affrancare.)*

OPIFICIO PRIVILEGIATO DI SEGHE PER INTARSIATURE

DI QUALUNQUE DISEGNO

Lavori con qualsiasi minima curva

IMPIALLACCIATURE

ed ogni genere di lavoro di sega

di **MOLLARD** Figlio maggiore e C.

TORINO, fuori Porta Susa, casa Borcano, già Fabbrica di Maiolica.

OPIFICIO PRIVILEGIATO DI CUCITURA MECCANICA

PER LINGERIE DI OGNI GENERE — BUSTI
SARTORIA — BONETTERIA — SELLERIA
CALZOLERIA — RENDAGISTI — GUANTI — VELE
ED OGNI ALTRO LAVORO IN CUI OCCORRA L'AGO.

TORINO, Porta Susa, casa Borcano, già Fabbrica di Maiolica.

Nel detto Stabilimento si eseguiscono commissioni in qualunque oggetto di Lingeria, di Sartoria, Busti, come in qualunque altro lavoro simile, sopra qualunque specie di stoffe finissime o grossissime.

Sono ammessi Visitatori in tutti i giorni non festivi dalle ore 2 alle 4 pom.

GRANDE QUANTITA' DI **SPECCHI** da vendere a prezzi assai vantaggiosi, all'ingrosso e dettaglio, Via Nuova, N. 16.

ELISIRE RASPAIL

Liquore di tavola, potente digestivo, aggradevole al gusto, contro le ventosità ed i vermi; ristabilisce le forze e li appetiti smozzati da eccessi o malattie, e guarisce le ostruzioni del fegato. Previene e guarisce la colerina. — Prezzo Ln. 4 la bottiglia.

VERO ROB LAFFECTEUR

SIROPPO BECHIQUE *pettorale, mucilaginoso, antiflogistico.* Contro i catarri, reumi, ecc. Calma la tosse, facilita e promuove l'espettorazione, e previene le infiammazioni dei polmoni; lenifica e rinfresca gli intestini nelle infiammazioni. — Prezzo Ln. 2 25 la bottiglia.

ESSENZA COLOMBIANA 20 anni di continuo successo. — Guarigione subita e radicale del mal di denti per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

Nizza, farmacia Dalmas, depositario generale; Aosta, Gallesio; Asti, Boschiero: Alessandria, Basilio; Biella, Masserano; Casale, Oglietti; Cuneo, Forneris; Cagliari, Crivellari; Cassolnuovo, Brica; Genova, Bruzza e Felice Denegri; Mortara, Sartorio; Savigliano, Calandra; Saluzzo, Bongioanni; Savona, Albengo; Torino, Bonzani, Depanis, Cerruti, Tacconis, Florio.

Le Pillole Angeliche sono uno dei migliori specifici che esistono. È stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'istruzione pubblica, di far inserire questo rimedio nel Codice dei Medicamenti, soli autorizzati in Francia.

Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie provenienti dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati o putridi che alterano il sangue.

Si può, mediante 45 centesimi, purgarsi avanti o dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai proprii affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

Lo Sciroppo di punte d'Asparagi è riconosciuto efficacissimo in gran numero di malattie, che calma senza irritare. L'impiego che n'è stato fatto negli ospedali della Carità, della Pietà, di Beaujon e di S. Luigi ha dimostrato che da 2 a 4 oncie di questo Sciroppo preso nelle 24 ore bastavano per calmare le palpitazioni di cuore.

La stessa dose ha prodotto istantaneamente dei resultati benefici in gran numero di casi di affezioni nervose, tosse, infreddature, bronchiti, tosse cavallina, ecc., che avevano resistito a tutti i mezzi tentati anteriormente. Per evitare la contraffazione, esigere l'etichetta ed il sigillo intatti.

Deposito in Torino presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Bonzani*, via Doragrossa, 19. — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia* — Aosta, *Gallesio.*

SIROPPO DI DENTIZIONE

del D.r **DELABARRE**, addetto agli Spedali di Parigi.

Per evitare i dolori e le convulsioni che sogliono accompagnare la dentizione dei bambini, basterà fare ogni giorno delle frizioni alle gengive con questo sciroppo.

Vendesi a Parigi da *Béral*. — Torino, da *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Cerutti*, sotto i portici di Po, e *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

L'AMICO DI CASA

ANNO IV — 1857.

La simpatica accoglienza che incontrò nei tre primi anni di vita l'Amico di Casa, ci fa sperare che sia per ottenerla ancora in quello che comincia. Fondiamo questa fiducia sui rapidi progressi che va facendo in Piemonte l'opinione che avversa la servitù clericale, l'opinione che cerca un indirizzo al bisogno di credere e di amare, ed anche un poco la sollecitudine nostra ad arricchire questa pubblicazione di racconti originali, di politipi, di disegni appositamente eseguiti ad illustrazione del testo, non che il desiderio onde ci sentiamo animati di aiutare, per quanto è in noi, alla diffusione della verità. L'amore di questa ci muove a scrivere, l'approvazione degli onesti ci conforta all'opera. il resto sta nelle mani di Dio a cui raccomandiamo l'*Amico di Casa* e i suoi benevoli lettori.

Gli Editori.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris.

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant cinq mille feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia).

CORSO DI ARITMETICA TEORICO-PRATICA

applicata

al Commercio, alla Banca, alle Aziende e ad ogni ramo di sociale industria

del prof. Cavaliere

GIOAMBATTISTA SCOTTI

Quinta Edizione accresciuta di molte cognizioni e nuove Tavole sul Sistema decimale

Un volume in-8° con Supplemento - Fr. 2.

di proprietà del Tipografo Luigi Pellas di Genova. Per l'acquisto dirigersi allo stesso col mezzo di un vaglia postale franco.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

Corso autentico — *Torino*, 18 *novembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	— —	90 21 9.bre	90 90-15	— — —
1851 »	1 giugno	90-50	— — —	90-50	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Obbligaz.					
1834 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0	1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.		— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]		— —	— — —	— —	— — —
Id. Terza emiss.		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		319 —	322 323 321 30 9.bre	325 324 326	322 330 31 x.bre
Banca nazionale 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 3/4	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 »	99 00
Londra	25 30	25 03
Milano		
Parigi	100 00	99 00
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 53	28 61
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.